



Noi siamo Dio, con tutte le accezioni che vengono riconosciute al termine, noi siamo infinitamente sovrani, perché eredi diretti del Creatore, noi siamo liberi, per traduzione della volontà iniziale dello stesso ideatore.

Si dice che sia bello vivere in tempi interessanti. Tuttavia questa derivazione cinese rappresenta in qualche modo un anatema, anche se in tanti, dall'altra parte del pianeta, potrebbero tendere ad apprezzarlo.

Il fatto è che ci troviamo in una fase di crisi, di passaggio da una complessità ad un'altra. Tutto è caotico, e tutto rasenta la follia dei "tempi finali".

Seppure questa terra, questo Pianeta, questo Essere che ci ospita, in qualche modo ci appartenga, ma solo nella misura in cui anche noi gli apparteniamo, dobbiamo tuttavia registrare che è stato trasformato in un'arena di squilibri e follie, di atrocità, demenze e paranoie, senza alcun tipo di rispetto e dignità, e, ancora meno, di onore.

Mentre l'umanità dovrebbe essere Uno, come sono Uno le altre collettività del multiverso, le singole componenti costitutive non siamo in grado di essere uno neanche con noi stessi.

Questo però più che in modo pessimistico, dovrebbe essere letto come un forte augurio a ritrovare la strada tracciata per l'attuale creazione, per la fondante vita di questa realtà. E come splendida prescrizione per chi difende l'esistenza, per chi si sente di essere, di appartenere, al cuore della manifestazione.

Come forse è stato già rilevato, questo non vale per chi ha perso il contatto con la Fonte, con la propria scintilla divina, per chi ha bruciato la propria anima. Per questi la strada ormai è solo quella del Fuoco centrale, e dell'eventuale ripristino.

È invece giusto e assoluto per chi continua a scegliere l'eternità, l'infinito, e, in questo, la libertà e la sovranità di ogni essere partecipante al gioco.

Se nessuno è più dio di un altro, e tutti sono dio allo stesso modo, il calore, la tenerezza, la grazia, rende tutti Uno solamente nell'altro. Per sempre.

Come si diceva, sono questi attimi di vera follia, e, pur nella consapevolezza di ciò che rappresenta questo spazio – con la speranza che sia ancora per poco – forse mai, molti di noi, avremmo immaginato di assistere, vedere, sentire, ciò al quale stiamo assistendo, e vedendo e sentendo.

Ma, si ripete, spetta a noi. A chi crede cioè nella gentilezza, nella cortesia e nella disponibilità, nel servizio agli altri e all'intera creazione, fare qualcosa.

Qualcosa che comincia nello stare saldi e irremovibili innanzitutto in questa determinazione. -*Namasaté!* Marius L.-

Con tutto il Rispetto della Sovranità di ciascuno consentitomi dalla Grazia,
un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [Vita].

P.S. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera? Così, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in Tutto ciò che È.